

mente io non saprei dire quando si riuniranno i Consigli provinciali e divisionali. Nel Consiglio dei ministri si è già parlato di questa prossima convocazione, ma non potrei dire precisamente in che tempo essa avrà luogo.

D'AVIERNOS. Je ferai observer que, s'il serait de la plus haute utilité que plusieurs députés allassent apporter le tribut de leurs lumières dans les Conseils divisionnaires et provinciaux dont ils font partie, il ne serait pas moins fâcheux que leur absence vint entraver la série des délibérations de la Chambre, ou les rendre moins complètes, moins élaborées par le défaut des connaissances qu'ils pourraient y apporter. Je voudrais par conséquent que la Chambre cherchât de pourvoir aux moyens de remédier à cet inconvénient.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti farò osservare alla Camera che l'ufficio della Presidenza, stante che la Camera si trova ancora in numero, ha proposto di concedere i quattro congedi che vennero domandati, ma coll'avvertenza però che d'ora innanzi l'ufficio sarebbe, come ho detto, severissimo a tale riguardo.

Consulterò pertanto la Camera se intende che il congedo stato chiesto dal deputato Martinet per un mese sia accordato.

(La Camera concede.)

Intende pure voler accordare un mese di congedo al deputato Barbavara?

(La Camera accorda.)

Vuole inoltre concedere un congedo di 20 giorni al deputato Riccardi?

(La Camera accorda.)

Intende di più di accordarne uno di 12 giorni al deputato Sola Giovanni?

(La Camera accorda.)

RISULTATO DELLE INCHIESTE SOPRA LE DUE ELEZIONI DEI COLLEGI DI CUGLIERI.

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio, come relatore dell'ufficio VI, avendo in pronto una relazione, lo invito alla ringhiera.

TECCHIO, relatore. Gli elettori della provincia di Cuglieri sono divisi in due collegi, entrambi i quali hanno sede nel capoluogo di quella provincia.

Nel primo collegio sono iscritti 366 elettori. Nel secondo 345; e questi ripartiti in due sezioni: l'una di elettori 337, l'altra di 208.

Imprendevano i due collegi nel 22 luglio 1849 la elezione dei loro deputati.

Il primo onorava di cento suffragi il capitano Francesco Guillot, e di 61 don Giuseppe Luigi Passino. Nel secondo otteneva 125 voti il predetto Passino, e 121 il capitano Giovanni Battista Spano Surrealutza.

Non avendo alcuno dei candidati raggiunto il numero delle voci richiesto dall'articolo 92 della legge, gli elettori procedevano il 23 luglio alle seconde votazioni; nelle quali il Passino fu vinto da' suoi competitori, giacchè il primo, che largiva 99 suffragi al Guillot, ne serbava al Passino soli 41; e l'altro collegio pure, assegnando al Passino 118 schede, ne impartiva allo Spano 128.

Della prima di queste elezioni vi fece riferita nella tornata del 7 agosto l'onorevole deputato Bertini; della seconda, nello stesso di, l'onorevole deputato Bianchi-Giovini.

Amendue i relatori attestarono che regolari sono i processi verbali delle seguite elezioni.

Il Bertini però vi avvertiva la validità della elezione del Guillot essere avversata e da un'istanza del notaio Giuseppe Carboni prodotta al ministro dell'interno, e da una protesta di 14 elettori del comune di Montestra.

E il Bianchi-Giovini soggiungeva, la elezione dello Spano essere oppugnata da cinque proteste: l'una di 11 illetterati del comune di Modolo, l'altra di 24 del comune di Suni, fra i quali uno solo che sapesse scrivere; la terza di 12 illetterati del comune di Sàgama; la quarta di 13 illetterati del comune di Tinnùra; l'ultima di 140 del comune di Bosa, fra' quali 66 illetterati.

Tutte le accennate querele parlavano di intimidazioni, minacce, ingiurie, od altrettali soprusi, onde molti elettori dei comuni diversi da quello di Cuglieri sarebbero stati impediti o di assistere alle elettorali adunanze, o di esercitare liberamente il loro diritto.

Per cui quei relatori proposero e la Camera ordinò un'inchiesta circa le cose annunziate dal Bertini, ed un'inchiesta sopra quelle allegate dal Bianchi-Giovini.

Ma benchè due fossero i collegi, due gli eletti, due le relazioni del 7 agosto, e due le inchieste da voi decretate, gli atti testè trasmessi alla Camera dal presidente del tribunale di prima cognizione di Oristano addimostrano che una ed individua è la storia di quelle elezioni.

Non sapremmo indicare come e perchè le proteste lanciate contro le elezioni di Cuglieri giungessero sul principio di agosto alla Camera distribuite per cotai guisa che due sole figuravano tra gli atti del primo collegio, e le altre cinque frammiste agli atti del secondo.

Fatto è che tutte quelle querele riguardavano a circostanze, le quali (vere che fossero) influirebbero ai danni di ambedue le elezioni. Tutte sostanzialmente convengono nell'accusa che le due elezioni furono forzate e non libere, stante gli intrighi e i falsi racconti de' Cuglieritani e i timori da costoro incussi negli animi di chiunque fosse inclinato a votare in pro del Passino.

Ciò che dinanzi era sconnesso, venne dal magistrato di Oristano debitamente riunito nell'opera della sua investigazione. Quindi uno solo riesce il compendio che, per Commissione del VI ufficio, io prendo ad esporvi.

Sessantatré testimoni furono assunti ad esame: e voglio dire, 14 di Suni, 12 di Montestra, 10 di Modolo, 15 di Tinnùra, 13 di Sàgama.

Quei di Suni (tutti analfabeti tranne il sindaco) udita che ebbero la lettura della protesta segnata dei loro nomi, dissero che il notaio Giuseppe Masola, segretario comunale, scrittore della protesta, aveva alterato in gran parte il fatto, pel quale ei lo avevano autorizzato a protestare contro la elezione dei due deputati della provincia. Soggiunsero: il fatto essere propriamente avvenuto nei susseguenti termini: « si recavano essi il 22 luglio a Cuglieri: quivi vedevano gravissimo l'impegno dei Cuglieritani e dei Bosinchi, i primi a favore del Guillot e dello Spano, i secondi del Passino; non diversa rammentavano essere stata la divisione degli spiriti nelle elezioni del gennaio; molti disordini nel gennaio sarebbero sopravvenuti, se le parti non fossero state alla meglio composte, la mercè di persone autorevoli; già per le censure provocate sulla elezione del gennaio i due collegi di Cuglieri non erano stati rappresentati alla Camera; sussistendo tuttavia quei medesimi rumori, perocchè essi (gli elettori di Suni) avevano raccomandato al segretario Masola che chiedesse alla Camera un'altra convocazione de' collegi, in modo che gli elettori di Cuglieri fossero separati dagli elettori di Bosa. Del resto nessuna minaccia, nessun timore in-